

Parrocchia Santi Valentino e Damiano
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



**Illuminati dallo
Spirito di Dio
per benedire**

Lectio divina di Num 24,1-25

Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,
dono del Padre Altissimo,
acqua viva, fuoco, amore
santo crisma dell'anima.

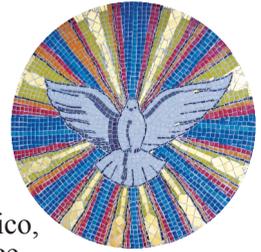
Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite,
col balsamo del tuo amore.

Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre
e al Figlio che è risorto,
allo Spirito Paraclito
nei secoli dei secoli. Amen.



Leggo il testo... (Num 24,1-25)

Balaam vide che al Signore piaceva benedire Israele e non andò come le altre volte alla ricerca di sortilegi, ma rivolse la sua faccia verso il deserto. Balaam alzò gli occhi e vide Israele accampato, tribù per tribù. Allora lo spirito di Dio fu sopra di lui. Egli pronunciò il suo poema e disse: "Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell'Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come aloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque. Fluiranno acque dalle sue secchie e il suo seme come acque copiose. Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà esaltato. Dio, che lo ha fatto uscire dall'Egitto, è per lui come le corna del bufalo. Egli divora le nazioni che lo avversano, addenta le loro ossa e le loro frecce egli spezza. Si accoscia, si accovaccia come un leone e come una leonessa: chi lo farà alzare? Benedetto chi ti benedice e maledetto chi ti maledice". Allora l'ira di Balak si accese contro Balaam; Balak batté le mani e disse a Balaam: "Per maledire i miei nemici ti ho chiamato, ed ecco li hai grandemente benedetti per tre volte. Ora vattene nella tua terra! Avevo detto che ti avrei colmato di onori, ma ecco, il Signore ti ha impedito di averli". Balaam disse a Balak: "Non avevo forse detto ai messaggeri che mi avevi mandato: "Quand'anche Balak mi desse la sua casa piena d'argento e d'oro, non potrei trasgredire l'ordine del Signore per fare cosa, buona o cattiva, di mia iniziativa: ciò che il Signore dirà, quello soltanto dirò"? Ora sto per tornare al mio popolo; ebbene, vieni: ti predirò ciò che questo popolo farà al tuo popolo nei giorni a venire". Egli pronunciò il suo poema e disse: "Oracolo di Balaam, figlio di Beor, oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante, oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo, di chi vede la visione dell'Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele, spacca le tempie di Moab e il cranio di tutti i figli di Set; Edom diverrà sua conquista e diverrà sua conquista Seir, suo nemico, mentre Israele compirà prodezze. Uno di Giacobbe dominerà e farà perire gli scampati dalla città". Poi vide Amalèk, pronunciò il suo poema e disse: "Amalèk è la prima delle nazioni, ma il suo avvenire sarà la rovina". Poi vide i Keniti, pronunciò il suo poema e disse: "Sicura è la tua dimora, o Caino, e il tuo nido è aggrappato alla roccia. Ma sarà dato all'incendio, finché Assur non ti deporterà in prigionia". Pronunciò ancora il suo poema e disse: "Ahimè! Chi vivrà, dopo che Dio avrà compiuto queste cose? Verranno navi dalla parte dei Chittim e piegheranno Assur e piegheranno Eber, ma anch'egli andrà in perdizione". Poi Balaam si alzò e tornò nella sua terra, mentre Balak se ne andò per la sua strada.

...e lo contestualizzo

Dopo una lunga preparazione narrativa e teologica, si entra nella sezione che contiene la serie di quattro poemi-oracoli su Israele: 1. elezione di Israele e sua grandezza; 2. Dio salvezza e forza di Israele con l'accento ad un nuovo re; 3. grandezza di Israele e del suo re con il sostegno divino; 4. il dominio futuro di Israele su Moab e sulle altre nazioni. Gli oracoli sembrano composti ad arte e messi nel contesto della narrazione secondo la dinamica in un crescendo di tensione tra Balak, che voleva sempre più disperatamente una maledizione sul popolo eletto, e Balaam, che riusciva solo a benedire sempre più forte. Si tratta di composizioni letterarie che, da un lato, riprendono i vari motivi nelle benedizioni precedenti di Dio per Israele (nelle persone dei patriarchi) e, dall'altro, constatano la situazione presente e gettano qualche luce sul futuro immediato (e remoto). Le parole pronunciate da Balaam in questa sezione rappresentano l'espressione suprema della volontà e del piano di Dio riguardo al suo popolo, fino al suo compimento nella pienezza dei tempi in Gesù, stella luminosa del mattino.

Medito il testo

vv. 1-14 – Il terzo poema, rispetto ai due precedenti, è pronunciato in una situazione particolare: sulla sommità di Peor da cui si vedeva tutto Israele (per maledire, più si vedeva l'oggetto della maledizione, più questa era forte ed efficace). Eppure, da questa posizione di piena visibilità, Balaam non va più in ricerca della parola di Yhwh, seguendo le pratiche diffuse del sortilegio pagano, ma riceve l'**ispirazione** diretta dallo Spirito di Dio, che era sceso in precedenza sui 70 anziani di Israele (cf. Num 11,17.25-29).

E io, rivolgo il mio sguardo al Signore? Sono in perfetta sintonia e comunione con Lui? O mi volgo da altre parti in cerca di chissà quale risposta? Mi fido solo di Dio? Ascolto la sua voce? Mi apro all'azione dello Spirito Santo? O resto chiuso/a in me stesso/a?

I due discorsi (*terzo e quarto oracolo*) sono due parti di un'unica grande **benedizione di Dio** per Israele. Tant'è vero che il quarto poema non ha nessuna introduzione sulle circostanze e su come Dio abbia ispirato Balaam. Semplicemente, il veggente "innalzò il suo poema e disse" l'oracolo (vv. 3.15.20.21.23). Il veggente non guarda più verso Israele. Rivolge la faccia verso il deserto. Guarda verso lo spazio infinito, simbolo di Dio stesso. Finora Balaam ha visto il presente di Israele e anche il suo passato. Ora invece il suo sguardo è rivolto verso l'infinito Dio e di conseguenza anche verso il futuro di Israele, che è nelle mani di Dio, perciò, eterno. Così, dal sortilegio si passa alla **vera profezia**. Pensiamo a **Paolo** prima della conversione e dopo l'incontro con il Signore sulla via di Damasco (*At 9,1-30*). Se noi non abbiamo gli occhi di Dio, mai potremo vedere noi stessi e gli altri secondo pienezza di verità. Li vedremo con gli occhi della carne, ma questi sono fallaci, ingannano. Pensiamo a **Samuele** e all'elezione di Davide (*1Sam 16,1-13*).

E io, vedo le cose con gli occhi di Dio? O mi limito ad uno sguardo carnale? Sono consapevole che lo Spirito mi apre l'infinito dinanzi ai miei occhi? Ho il gusto di fare la volontà di Dio? Mi rendo suo strumento libero, gioioso? Parlo nello Spirito del Signore o lo faccio nel mio nome? Vivo la 'profezia' (la testimonianza alla Parola) nella mia vita per portare a compimento il mio Battesimo?

vv. 15-19 – Rispetto ai discorsi precedenti, il veggente, ora ispirato (l'occhio è quello di Dio, la parola è di Dio, la scienza è dell'Altissimo...), introduce un'immagine particolare, quella della **'stella'**, che, in forza del parallelismo con il simbolo regale dello **scettro** e nel contesto della descrizione successiva, si deve intendere come allusione alla figura misteriosa del re

futuro di Israele, dominatore dei popoli (la stella è simbolo regale anche nelle tradizioni del vicino oriente antico e altrove nella Bibbia). Questa immagine acquisterà un grande peso teologico nelle tradizioni giuridiche successive e verrà letta in **chiave messianica**. Non a caso, Cristo viene chiamato **“stella luminosa del mattino”** in Ap 22,16 e la sua nascita accade con il sorgere di **“una stella da oriente”** (Mt 2,1-11).

E io mi lascio illuminare, aprire gli occhi e le orecchie da Dio per contemplare il suo Mistero e camminare verso la sua eternità? Come vivo la mia fede? Semplicemente, facendo ‘atti religiosi’ o immergendomi sempre più in Lui? Cammino nella ‘conoscenza’ del Signore? O mi fermo per vivere in maniera superficiale e abitudinaria? Come accolgo Gesù nella mia vita?

vv. 21-25 – La figura del re vittorioso di Israele poteva indicare semplicemente la vittoria finale del popolo eletto sotto la guida del suo re nella contesa con le nazioni nemiche, a partire da quella più terribile di Edom: si alluderebbe, così, al sorgere del re **Davide**, che ha sconfitto Moab ed Edom. Tale prospettiva continua proprio nell’aggiunta di tre oracoli a quello della stella in cui si predice la fine di tutte le forze che opprimono Israele. Ad ogni modo il baricentro del **messaggio** appare chiaro: ogni potenza (il maligno e le azioni, le forze da lui messe in atto) che opprime il ‘popolo eletto’ (allargando il senso, ad ogni uomo amato dal Signore... all’umanità) **perisce per sempre**.

Credo fermamente che, nonostante l’esperienza quotidiana, il male è vinto per sempre? E mi fido di Dio affidandomi alla sua protezione e salvezza? Anche se sperimento (o faccio...) il male nella mia vita, sono convinto/a che questo non impedisce il bene e la salvezza? O mi scoraggio e mi lascio vincere dal male? Mi impegno a camminare nella via di Dio?

Così, il quarto poema oracolo (con l’aggiunta dei versetti 20-24) rappresenta davvero il culmine dei discorsi di Balaam e si inserisce perfettamente nel contesto dell’ultima fase della marcia trionfale l’Israele verso la terra promessa. D’ora in poi il trionfo di Israele finale è assicurato, è garantito **da Dio** stesso nonostante gli sforzi e le astute strategie degli avversari per impedirlo. Nella conclusione, si possono notare le formule conclusive tipiche del racconto biblico. Queste frasi trovano eco alla fine del racconto evangelico dei Magi che traccia in questo modo, insieme alla menzione della stella, un chiaro parallelo tra l’oracolo messianico di Balaam e il suo **compimento** nella nascita di Gesù.

E io vado per la mia strada, consapevole che il mio cammino non è in questo mondo ma verso Dio e verso l’eternità? E opero il mio progressivo distacco dalle cose di questo mondo per vedere le cose di Dio? Cammino su vie di conversione o resto ancorato a me stesso/a?

La Parola si fa preghiera

Nella preghiera, chiediamo al Signore che ci apra il cuore, che tolga il velo dai nostri occhi per riconoscere Lui e il fratello che ci sta davanti. Gesù è presente nella nostra storia, condivide tutto con noi, non impone il suo dominio, ma si fa umile e crocifisso per salvarci. E noi gli rendiamo grazie e lo seguiamo sulla via della Croce per condividere la sua gloria. La nostra preghiera accompagna tale cammino di sequela fino alla pienezza.

Ora “contempla” ... e agisci

Questo testo biblico è la benedizione che lo Spirito del Signore ispira nel cuore di Balaam. L’indovino vede il popolo con gli occhi di Dio. È il Signore che gli ha aperto l’orecchio del cuore, perché possa udire le Sue parole, e gli ha tolto il velo dagli occhi perché possa vedere, nella luce di Dio, la verità di quel che gli sta dinanzi, riconoscendo nel Signore il vero Dio. Questa è la mia ‘contemplazione’: riscoprire chi è il nostro Dio perché mi apra occhi e cuore.